

19 agosto 2018  
XX domenica di Pasqua (anno B)

## Salmi, inni, canti ispirati!

*Fratelli, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.*

*E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5, 15-20).*

La prima lettura e il Vangelo ci parlano di un nutrimento per la vita: l'Eucaristia. Sicuramente il cibo per eccellenza che dona gusto e sapienza ai nostri giorni. Vi è anche un altro aspetto richiamato da S.Paolo nelle liturgie celebrate con sapienza, secondo la volontà di Dio: "intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo".

Solo chi ama, canta. Ma sicuramente vi è canto e canto nella liturgia.

Come canteremo i canti del Signore?

Presso le antiche religioni la musica ha un posto d'onore, al punto da essere ritenuta di origine divina. In essa infatti si respira e si percepisce meglio la vita intima di Dio. E l'uomo può avvertire questo è perché egli è stato creato *a sua immagine e somiglianza*. Tuttavia solo perché Gesù, Verbo Incarnato, ci ha mostrato il cuore di Dio, noi possiamo intuire e percepire la meravigliosa armonia della comunione trinitaria. Dio non ha voluto custodire la sua natura come "tesoro geloso", per sé. Neppure era costretto a rivelarsi. Solo per amore egli ci ha invitati ad essere partecipi della sua vita, cioè ad essere suoi "figli", nel Figlio. Per questo, *quando venne la pienezza del tempo...* al tempo stabilito, si sono aperte le porte regali ed è *giunto a noi il Re della Gloria*.

Il canto nasce dallo stupore di fronte all'Incarnazione e come risposta d'amore al grande mistero di Salvezza del Dio fattosi vicino.

Dio si è fatto uomo, perché l'uomo potesse essere reso partecipe della natura di Dio: *O ADMIRABILE COMMERCIVM: oh, scambio meraviglioso!*

In termini "musicali" si potrebbe dire che Egli associa noi uomini all'immenso coro della sua Gloria (= vita intima, Amore).

Di solito un bravo direttore di orchestra fa una accurata e severa selezione. Qui succede il contrario. Egli chiama e vuole tutti, impegnandosi a curare tutte le imperfezioni. Il maestro si è messo alla stregua dell'allievo. Il medico a quella del malato. Ha guarito, prendendo su di sé le nostre ferite. Per prima cosa Egli ha eliminato i nostri errori (peccato) e poi ha iniziato un paziente lavoro di rieducazione. In noi non c'erano solo dei difetti. Era un po' tutto l'insieme che non andava, che era guasto. Nella Bibbia si parla del cuore di pietra, che diventa di carne, per l'effusione dello Spirito; dell'uomo vecchio, che viene crocifisso, cedendo il posto alla nuova creatura.

*Cantate a Dio un canto nuovo. Devi cantare a Lui, ma non in modo stonato. Cantate con arte. Spogliatevi perciò dell'uomo vecchio; ormai avete conosciuto il canto nuovo. Un uomo nuovo un testamento nuovo. Il canto nuovo si addice a uomini nuovi, uomini rinnovati per mezzo della grazia, da ciò che era vecchio, appartenenti al Regno dei cieli. Tutto il nostro amore ad esso sospira e canta un canto nuovo. Elevi però un canto nuovo non con la lingua, ma con la vita. Canta e cammina.*

(S. Agostino Sal. 32 Disc. 1, 7-8)